

ALLEGATO 2

Protocollo operativo per la sperimentazione del modello organizzativo dell'assistente educatore/educatore di plesso nell'ambito del servizio di assistenza educativa ai bambini con disabilità nei nidi e nelle scuole dell'infanzia e agli alunni con disabilità nelle scuole primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Premessa

Il presente Protocollo descrive le modalità per la sperimentazione del modello organizzativo dell'educatore di plesso per gli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica; la proposta si colloca all'interno del quadro normativo nazionale e regionale in materia di inclusione scolastica per l'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'analisi del servizio di assistenza educativa scolastica, sia degli aspetti qualitativi legati alle progettualità dei minori, che a quelli quantitativi (ore erogate, aumento certificazioni) ha portato l'Amministrazione comunale a una riflessione volta a strutturare ipotesi operative "sperimentali", che puntino a una riqualificazione del servizio in chiave inclusiva che non si basi sul mero incremento delle risorse investite. Dalle esperienze raccolte risulta fondamentale sviluppare un nuovo approccio culturale in cui tutti gli attori coinvolti collaborino per un servizio che consenta, per esempio in alcune circostanze, di valorizzare l'apporto dell'assistenza educativa in contesti inclusivi di gruppo per arrivare al modello organizzativo dell'educatore di plesso.

Il documento intende essere riferimento metodologico e operativo per l'Amministrazione Comunale, le Istituzioni Scolastiche e l'Ente gestore del servizio che partecipano alla sperimentazione con il fine di:

- a. condividere metodologie e strumenti per favorire l'inclusione scolastica degli alunni in situazioni di disabilità;
- b. promuovere nel territorio le condizioni per la realizzazione dei progetti di vita di ciascun cittadino, con particolare attenzione a coloro che vivono condizioni di fragilità sociale e/o di bisogni educativi speciali, fondamento della comunità inclusiva;
- c. raccordare e promuovere le azioni di progettazione e programmazione a livello locale per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, anche attraverso la chiara definizione delle competenze, delle responsabilità e delle modalità di collaborazione;
- d. qualificare gli interventi secondo principi di efficacia, efficienza ed appropriatezza in termini di inclusione scolastica;
- e. rafforzare una rete territoriale corresponsabile in grado di attuare interventi flessibili costruiti sui bisogni dei singoli e del contesto, coerenti grazie al confronto e all'agire riflessivo e di ricerca;
- f. valorizzare le competenze e la professionalità della figura dell'assistente educatore e garantire

- un maggior radicamento degli educatori nel sistema scolastico e sociale;
- g. minimizzare la frammentazione /parcellizzazione delle risorse educative su più scuole;
- h. favorire la continuità educativa e la strutturata collaborazione con il personale docente (di sostegno e curricolare).

Il presente Protocollo ha come valore fondante la co-partecipazione delle famiglie: i soggetti coinvolti favoriscono la creazione di un'alleanza educativa con le famiglie degli alunni con disabilità, sostenendone la funzione educativa, in un'ottica di co-partecipazione e di corresponsabilità. Gli assistenti educatori partecipano agli incontri e ai colloqui con le famiglie degli alunni che si trovano in una condizione di disabilità, in accordo con la scuola e la famiglia. Le famiglie sottoscrivono il P.I. e il PEI.

La sperimentazione si potrà modulare in step successivi riconducibili ad almeno due fasi distinte.

Prima fase: Assistenza educativa in contesti inclusivi di gruppo

Descrizione del modello organizzativo

La normativa vigente definisce l'assistenza educativa scolastica come un servizio *ad personam*, identificando l'intervento educativo come strettamente indirizzato all'alunno. A seguito di ciò la vigilanza sull'alunno con disabilità risulta di responsabilità dell'Istituzione scolastica. Questi due elementi potrebbero limitare le possibilità di azione dell'assistente educatore che deve sempre vincolare le sue modalità di intervento con il docente di riferimento, soprattutto in merito alla gestione di momenti vissuti individualmente o in piccolo gruppo. La salvaguardia del focus di lavoro, ovvero dell'inclusività degli interventi, impone a Scuola, Comune, Ente gestore e Famiglie, di riflettere su come poter rivedere le modalità di gestione dell'intervento educativo. La strutturazione di momenti di lavoro fuori dalla classe, in particolar modo nella forma del piccolo gruppo, si configura come una preziosa possibilità per tutti gli alunni coinvolti che possono così sperimentare occasioni di relazione e di didattica cooperativa.

L'intervento dell'Assistente Educatore fuori dalla classe, anche nella forma del piccolo gruppo, deve essere motivato ed esplicitato all'interno del Piano Educativo Individualizzato, condiviso con la famiglia del minore.

In un'ottica sperimentale si prevede:

- a. l'avvio di progetti che implicano attività esterne con l'intervento "esclusivo" dell'Assistente Educatore, attraverso la formalizzazione, condivisione e sottoscrizione da parte della famiglia, della Scuola, del Comune e dell'Ente gestore di appositi protocolli operativi in cui sono specificati attività e obiettivi progettuali;
- b. l'organizzazione di alcuni moduli in cui si prevede di inserire un'unica figura educativa stabile per più alunni con disabilità, con l'obiettivo che diventi risorsa per favorire una maggiore inclusione con i gruppi classe.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, possono essere definite alcune possibili modalità di lavoro in cui poter declinare in modo innovativo l'intervento educativo dell'Assistente Educatore:

- Lavoro in piccolo gruppo: alunno assegnato più tre o quattro compagni di classe per attività

in cui si possa favorire la conoscenza dei minori fra loro;

- Lavoro in piccolo gruppo trasversale sul modulo: un Assistente Educatore con gli alunni (uno o più di uno) assegnati, altri compagni di classe dei minori e un insegnante di sostegno per attività didattico-laboratoriali;
- Laboratorio co-gestito con un docente, anche di altri team, che si riveli funzionale al minore, e al suo “funzionamento”, come esperienza didattica e relazionale;
- Lavoro con parte del gruppo classe, durante momenti destrutturati, funzionali all’acquisizione delle regole sociali (rispetto dei turni...) e al consolidamento di legami utili anche per attività extrascolastiche.

La sperimentazione di un modello che preveda l’implicita definizione di figure educative di plesso dedicate all’assistenza educativa scolastica, consente di rivedere anche le modalità di gestione dei passaggi cruciali degli alunni: dall’infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado e poi alle superiori. La garanzia di un contesto educativo strutturato per accogliere gli alunni e le loro esigenze consente di non vincolare ai singoli operatori l’efficacia degli interventi educativi. Ciò permette la possibilità di organizzare l’accoglienza e le “dimissioni” (i progetti ponte) partendo dal contesto, dalla sua strutturazione e dalle risorse umane che vi lavorano. Tale modalità di lavoro è funzionale al progetto di vita del minore che, nei vari passaggi verso la vita adulta, necessiterà di sperimentare relazioni con adulti e contesti diversi.

Specifiche valutazioni progettuali verranno declinate ogni anno scolastico nei protocolli operativi riportanti la declinazione progettuale individualizzata di ogni alunno seguito in assistenza educativa scolastica. La declinazione annuale del protocollo operativo consentirà a Scuola e Amministrazione Comunale di definire al meglio:

- minori e sezioni coinvolti nella sperimentazione;
- declinazione delle ore di assistenza educativa in base agli obiettivi educativi specifici di ogni minore e dei gruppi classe coinvolti.

L’Ente gestore si impegna, per il personale educativo coinvolto, a declinare specifiche ore di formazione, anche sotto la forma della “formazione-azione”, che consenta agli assistenti educatori azioni di monitoraggio, verifica e programmazione utili all’implementazione della sperimentazione. L’Ente gestore si impegna a fare il possibile per selezionare personale adeguato a quanto previsto dalla specificità della sperimentazione cogliendo, ove possibile, i suggerimenti della scuola in merito a possibili spostamenti.

L’Amministrazione comunale, in caso di assenza di uno degli alunni per i quali si attiverà la sperimentazione, potrà garantire all’Assistente Educatore un monteore pari al 50% di quello assegnato all’alunno assente, al fine di favorire la progettualità in atto e da utilizzarsi:

- in concomitanza con il periodo di assenza dello stesso in caso di pregressa programmazione di attività laboratoriali che coinvolgono anche gli altri alunni seguiti;
- successivamente in caso di progettualità inclusive specificamente pensate per la classe o per un ristretto numero di alunni (uscite didattiche, laboratori, progetti di orientamento).

Seconda fase: Modello organizzativo dell'educatore di plesso.

Descrizione del modello organizzativo

Dopo aver sperimentato e valutato l'assistenza educativa in contesti inclusivi di gruppo sarà possibile sperimentare il modello organizzativo dell'educatore di plesso.

Il modello organizzativo dell'educatore di plesso prevede la presenza di un'équipe di assistenti educatori/educatori di norma stabile e continuativa all'interno del plesso scolastico.

L'équipe educativa opera per l'effettiva inclusione sociale e scolastica, e di riflesso nell'intero sistema di vita, di tutti gli alunni attraverso il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione personale e della relazione con gli adulti e gli altri alunni.

Gli interventi educativi sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nei Progetti Individualizzati e nei Piani Educativi Individualizzati degli alunni con disabilità e si svolgono in stretta collaborazione con il team docenti, dei familiari, dei docenti di sostegno, degli assistenti educatori e di tutti coloro che sono coinvolti nella realizzazione del progetto personalizzato di inclusione sociale e scolastica.

L'Istituzione Scolastica presenta al Comune, entro il 15 giugno l'elenco dei nominativi (vedi Allegato n. 1 all'Avviso) degli alunni, iscritti per l'anno scolastico successivo, in possesso del Verbale del Collegio di Accertamento e aventi diritto al personale educativo assistenziale.

La definizione del numero di ore educative complessive per ciascun progetto individualizzato, anche in base alle disponibilità di bilancio del Comune, viene formulata da un'apposita Commissione (assistente sociale, dirigente scolastico o suo delegato e coordinatore Ente gestore) sulla base delle proposte di fabbisogno individuale indicate nella relazione finale, a seguito di quanto previsto dal PEI in corso, e che deve essere allegata all'elenco dei nominativi di cui sopra.

Entro il mese di agosto, il Comune, a seguito di accordi con l'Ente gestore, comunica la proposta di assegnazione per ciascun plesso scolastico di un monte ore settimanale e di un numero di assistenti educatori/educatori, cercando di minimizzare la parcellizzazione/frammentazione delle risorse educative da prevedere, laddove necessario ed in base alle esigenze organizzative, all'interno dei plessi del medesimo Istituto Comprensivo o in base a criteri di vicinanza delle ubicazioni dei plessi (es. scuola primaria e secondaria in un unico plesso o anche scuole di Istituti Comprensivi diversi ma territorialmente contigui).

L'équipe di assistenti educatori/educatori può essere integrata, se prevista dai progetti individualizzati, dalla figura dell'Operatore Socio-Sanitario o altra figura.

Entro i primi giorni di settembre e prima dell'inizio dell'anno scolastico:

- a) le Istituzioni scolastiche condividono con l'Ente gestore e con il Comune il progetto complessivo di utilizzo delle risorse educative;
- b) l'Ente gestore del servizio educativo scolastico provvede, sulla base delle caratteristiche individuali degli alunni e delle loro disabilità così come del contesto scolastico e dalla continuità educativa, alla costituzione delle équipe di assistenti educatori/educatori e comunica i nominativi degli operatori al Comune;
- c) il Comune provvede all'assegnazione formale alle Istituzioni Scolastiche dell'équipe di assistenti educatori/educatori e del relativo monte ore settimanale.

Ad anno scolastico avviato, e indicativamente entro il 15 novembre, le Istituzioni Scolastiche inviano all'Amministrazione Comunale il PEI definitivo che deve prevedere le modalità di utilizzo delle risorse educative assegnate.

Entro il mese di novembre ed entro il mese di marzo, l'Amministrazione Comunale prende in esame eventuali nuove certificazioni rilasciate dal Collegio di Accertamento e convoca le singole Istituzioni Scolastiche per verificare l'adeguatezza delle risorse assegnate per l'anno scolastico in corso. L'assegnazione delle risorse educative potrà essere eventualmente integrata, laddove necessario e previa adeguata valutazione, anche in relazione alle disponibilità di bilancio, in presenza di situazioni specifiche rispetto alle risorse assegnate originariamente, per esempio in presenza di: aggravamenti clinici documentati dalla U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, nuove certificazioni giunte in corso d'anno, nuovi bisogni personali e/o organizzativi.

Il modello organizzativo prevede che ciascuna Istituzione Scolastica gestisca e utilizzi le risorse educative assegnate ad inizio anno scolastico, in collaborazione con l'Ente gestore del servizio, col vincolo di garantire percorsi di inclusione efficaci, flessibili ed integrati, che prevedano anche il coinvolgimento delle risorse territoriali e che abbiano come scansione temporale il tempo di vita personale dell'alunno disabile.

Gli interventi potranno essere effettuati, in base a quanto previsto dal P.I. e dal PEI ed a seguito di specifici accordi per le attività territoriali, sia all'interno della struttura scolastica che sul territorio.

L'azione educativa può estendersi quindi in attività esterne, quali le uscite didattiche programmate, le uscite sul territorio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del P.I. e del PEI, l'accompagnamento nei progetti di stage e/o nei progetti ponte con altre associazioni e/o strutture educative del territorio.

Sono previsti interventi domiciliari e/o a distanza, in caso di malattia o di permanenza nei luoghi di degenza solo in presenza di comprovate esigenze di salute e/o di necessità, previo accordo tra le parti interessate e con l'avvallo del servizio di UONPIA e in base a quanto previsto nell'ambito del P.I. e del PEI.

Monitoraggio e valutazione della sperimentazione

Durante il periodo di sperimentazione sono previsti momenti di confronto tra le parti coinvolte, spazi per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati. L'Amministrazione Comunale convoca 2 incontri (entro gennaio ed entro giugno di ogni anno) finalizzati a valutare l'andamento della sperimentazione e ad introdurre eventuali azioni correttive che si rendessero necessarie, a cui partecipano i referenti di:

- Amministrazione Comunale;
- Istituzioni Scolastiche;
- Ente gestore del servizio;
- U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza;
- Le famiglie;
- Eventuali referenti di servizi territoriali.

Normativa di riferimento

- Legge n. 104/1992 e smi avente ad oggetto “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- DPR n. 275/1999, “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”
- DPR n. 333/2000, “Regolamento di esecuzione della L. 12 marzo 1999 n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili”
- Nota MIUR n. 4274/2009, “Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”
- Legge n. 107/2015, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni Legislative vigenti”
- D.lgs. 66/2017, “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n.107”
- D.lgs. 96/2019, “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 66/2017”
- Decreto interministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182 “Adozione del modello nazionale di PEI e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66”